



# COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

8003

PROVINCIA DI BERGAMO

Solza, 16 nov. 15

Lettera aperta al direttore tecnico di Italcementi, dott. Agostino Rizzo.

Egr. dott. Rizzo,

ho letto il comunicato che ha inviato alla stampa, a nome della società Italcementi, a seguito della manifestazione svolta a Calusco lo scorso 7 novembre e promossa da alcuni comitati locali. Colgo l'invito espresso nel comunicato: *"La cementeria ribadisce la propria massima disponibilità al dialogo con chiunque sia interessato a un confronto basato sui reali termini della questione"* per porre alcune considerazioni e domande. Mi limiterò solamente a due aspetti per i quali le chiedo di rispondere, evitando volutamente confronti tecnici che lascio a chi ne ha competenza e che auspico troveranno spazio in altre sedi. Due aspetti dicevo che credo possano essere significativi per dare poi una chiave di lettura delle posizioni espresse, gli intenti, le volontà, gli obiettivi.

Il primo riguarda le emissioni di NOx (ossidi di azoto) della cementeria. Tra i numerosi inquinanti che escono dal camino di Calusco ho preso a campione gli ossidi di azoto per due motivi. Il primo perché balza subito all'occhio come, guardando i dati di emissione giornalieri che voi pubblicate online, il valore rilevato è costantemente prossimo ai limiti di legge, ossia 450-460 mg/Nm<sup>3</sup> rispetto al limite massimo di 500 e lontanissimo dai valori quotidiani per esempio di termovalorizzatori (che già hanno un limite di legge di 200) quali quelli TRM di Torino con valori intorno ai 40 mg/Nm<sup>3</sup> oppure il vicino A2A di Brescia con circa 60 mg/Nm<sup>3</sup>. Il secondo motivo è che nel vostro impianto di Rezzato avete installato un filtro DeNox che dovrebbe abbattere le emissioni fino ad arrivare a 200. Converrà che non ritenendoci fisicamente più forti dei cugini bresciani o ancor più dei torinesi, vi sia una giustificata preoccupazione per la nostra salute e una legittima richiesta di poter disporre di pari attenzione e pari tecnologie. Dunque quantomeno per i NOx è improprio dire che *"La cementeria di Calusco può già vantare efficienti performance industriali e ambientali e bassissimi livelli di emissioni."* Sicuramente adottare le migliori tecniche disponibili (BAT) al fine di minimizzare gli effetti ambientali conseguenti ha un costo, ma leggevo poco tempo fa che Italcementi "donerà" un palaghiaccio a Bergamo per un importo stimato di 5 milioni di euro. Sono convinto che un investimento importante sulla salute dei cittadini, un #cambiaverso che potrebbe caratterizzare Italcementi fino a farla divenire un riferimento per altre società, potrebbe avere un ben più significativo e rilevante ritorno di immagine.

L'altro punto riguarda il ripristino del raccordo ferroviario, intervento che Italcementi si era impegnata a realizzare entro il 2013. Ricordo un paginone sul maggior quotidiano provinciale del marzo 2014, dove si annunciava addirittura che *"l'avvio dei lavori potrà essere programmato al più tardi per il mese di settembre 2014(sic!)"*. Ma poi non si è saputo più nulla. Solo negli ultimi mesi si è letto che *"sono cambiati i termine della questione"* e che traspare una malcelata volontà di abbandonare il progetto con la principale motivazione che *"il trasporto merci viene limitato alla fascia notturna (dalle 23 alle 6). Quindi la stima del traffico che potrebbe essere spostato da gomma a ferro passa da 8 mila a meno di 3 mila transiti annuali"*. Ora, tralasciando valutazioni sul tema strategico di iniziare da qualche parte, dopo che si predica da anni, ad attivare un trasporto ferroviario delle merci, si apprende dal sindaco di Calusco che Italcementi finanzia con due milioni e mezzo, già disponibili, e con altre risorse da recuperare nell'ambito delle trattative avviate per l'utilizzo di nuovo combustibile (?), la realizzazione di una strada sul confine sud di Calusco. Orbene, con la realizzazione di quella strada l'unico risultato sarà lo spostamento del traffico dei camion di qualche centinaio di metri in linea d'aria, ma non ne toglierà nemmeno uno. Non tremila, nessuno! Quindi vi è una logica con la quale si giustifica la rinuncia al raccordo ferroviario che non è la stessa che porta invece al contributo per la costruzione di una nuova strada. Converrà che di fronte a scelte e ragioni apparentemente contraddittorie è normale nascano dubbi e perplessità.



# COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

Infine, quando si parla di stakeholder locali (*"in un'ottica di dialogo con il territorio e gli stakeholder locali"*) si devono intendere tutti gli stakeholder. Quelli con i quali magari si condividono scelte, interessi e strategie, ma soprattutto quelli, ben più numerosi, che manifestano altri interessi, altre idee su sviluppo, territorio e ambiente, siano essi amministratori comunali che dimostrano una maggior e più responsabile attenzione sul tema della salute così come quelle migliaia di cittadini che si sono mobilitati da mesi attraverso alcuni comitati.

*Distinti Saluti.*

Pierangelo Manzoni

Vicesindaco comune di Solza  
manzoni@comune.solza.bg.it